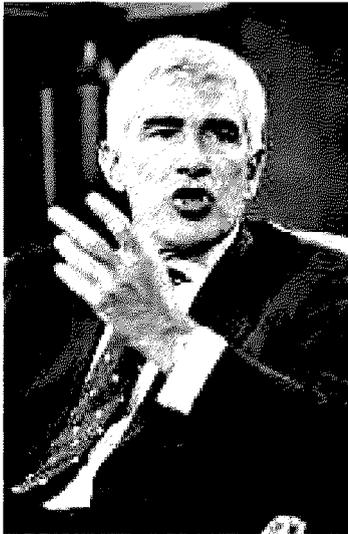


Messaggio via Twitter del leader udc. Il segretario del Pd: siamo sulla strada giusta

Apertura di Casini a Bersani

“Grande avvicinamento tra noi per la deriva della maggioranza”



CENTRISTA
Pier Ferdinando Casini,
leader dell'Unione di centro
ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Se c'è un grande avvicinamento tra le forze di opposizione è perché abbiamo constatato una deriva che non ci piace». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha scelto Twitter per confermare quel grande avvicinamento. L'apertura ai democratici del leader centrista è una novità che fa ben sperare ora il segretario del Pd. «Siamo sulla strada giusta», è il commento di Pier Luigi Bersani.

Dopo il rimbrotto di Celentano ad *Annozero* della settimana scorsa («Casini dice “a Milano non sosteniamo né Pisapia né Moratti”. A me il sospetto viene», aveva argomentato il Molleggiato), e dopo il comizio tenuto a Macerata con Massimo D'Alema per sostenere il candidato in comune con Pd e sinistra, il leader centrista usa il post di Twitter per tessere l'avvicinamento. Del resto, un primo test di questa prova di intesa Pd-Udc Casini l'aveva già pro-

vato all'indomani del comizio nelle Marche dichiarando: «Se il governo verrà nuovamente bocciato dagli elettori, da lunedì si volti pagina e si torni a parlare dei problemi degli italiani».

L'accelerazione di Casini è stata impressa in seguito alle esternazioni contro i magistrati fatte da Silvio Berlusconi, che, in pieno G8, ha denunciato a Barack Obama che in Italia esisterebbe «quasi una dittatura dei pm di sinistra». Un episodio, questo, che induce i centristi a ritenere che il declino politico del premier sia irreversibile. E forse anche più veloce del previsto. Ma la strada è tutt'altro che in discesa.

Se è vero infatti che c'è «un grande avvicinamento», è altrettanto vero che non c'è ancora piena identità di posizioni. Già nei prossimi giorni, infatti, ci saranno un paio di appuntamenti in cui Pd e Udc registreranno sicuramente linee divergenti, vale a dire la legge sull'omofobia

e i referendum su acqua e nucleare.

Il “laboratorio Marche” potrebbe essere il primo passo per estendere l'intesa fra democratici e centristi a livello nazionale. Bersani, del resto, nei suoi colloqui recenti con il leader dell'Udc ha sempre fatto questo ragionamento: la fine del berlusconismo, secondo il segretario Pd, lascerà al Paese un'eredità così pesante che oc-

correrà un'alleanza larga non per ottenere il premio di maggioranza, ma perché la ricostruzione richiede uno sforzo “costituente”.

L'attesa dei risultati delle elezioni amministrative suscita intanto reazioni e attese opposte. Nichi Vendola, governatore della Puglia e leader di Sel, pensa che «anche nelle ultime battute della campagna elettorale si sia percepito il vento di cambiamento che potrebbe addirittura diventare un ciclone».

Sulversante opposto, va registrato l'appello rivolto da Antonio Palmieri, responsabile internet del Pdl, agli iscritti al sito Forzasilvio.it. «Così come nel 2006 tutti davano per finito Silvio Berlusconi — è la speranza di Palmieri — anche oggi ci sono “cassandre e gufi” che vorrebbero il premier sconfitto. Per questo serve una mobilitazione per rovesciare i pronostici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

